



NO DALL'81% DI CHI VIVE AL SUD

L'autonomia differenziata già divide: piace solo al Nord

L'autonomia differenziata divide l'Italia, ancor prima della sua approvazione. La maggioranza degli italiani la ritiene una misura «inopportuna e sbagliata», ma con forti differenze fra Nord e Sud. Per il 66% degli italiani che vivono al Nord la sua attuazione è

una misura positiva, l'opposto avviene al Sud con l'81% che la giudica negativamente. Lo rivela un'indagine promossa dalla **Fondazione con il Sud**.

Picariello
a pagina 9

FONDAZIONE CON IL SUD

L'autonomia divide: al Nord la vogliono, è bocciata al Sud

ANGELO PICARIELLO
Roma

L'autonomia differenziata divide l'Italia, ancor prima della sua approvazione. La maggioranza degli italiani la ritiene una misura «inopportuna e sbagliata», ma con forti differenze fra Nord e Sud. Per il 66% degli italiani che vivono al Nord la sua attuazione è una misura positiva, l'opposto avviene al Sud con l'81% che la giudica negativamente. Lo rivela un'indagine promossa dalla **Fondazione con il Sud**, condotta dall'istituto Demopolis su un campione di oltre 4mila intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne-

L'Italia non è uguale per tutti: non lo è nelle prestazioni del welfare, né sul piano sociale ed

economico. Se il 70% dei residenti nel Nord promuove i servizi pubblici nel proprio territorio, il dato si riduce al 39% nel Sud e nelle Isole, dove il 61% dei cittadini è del tutto insoddisfatto. E c'è scarsa fiducia anche nel Pnrr: per il 67% degli italiani le risorse non saranno spese in modo efficace per far ripartire il Paese. E non serviranno a ridurre il divario Nord-Sud (62%) e a contenere l'emigrazione dei giovani verso il Nord o l'estero (65%).

«Deve far riflettere che l'80% degli italiani, al Nord come al Sud, siano preoccupati dalla fragilità della sanità pubblica» - commenta Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione con il Sud**. - Da questo clima di sfiducia e scetticismo verso il Pnrr emerge però un'attesa: che, nella pianificazione dello sviluppo terri-

toriale, lo Stato ascolti e coinvolga realmente imprese e Terzo settore». Ma dai dati emerge che «c'è da recuperare fiducia tra i cittadini e, forse, la speranza che il Pnrr non sia completamente un'occasione mancata. Dopotutto - ricorda Consiglio - 8 italiani su 10 ritengono che il ritardo economico e sociale del Sud blocchi la crescita complessiva del Paese».

La sanità rappresenta la dimensione più problematica nella percezione dei cittadini: per l'84%, è il problema che peserà maggiormente sul futuro dell'Italia. La deriva inflattiva e l'aumento del costo della vita sono citati dai due terzi degli intervistati, mentre il 62% richiama le carenze nel welfare e il 59% l'insicurezza urbana e la criminalità. Molto sentito è anche il tema dello spopolamento e la denatalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.